Anno XXV — Sabato 28 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 51

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

UNA VIZIATURA
NEL REGGIMENTO PARLAMENTARE

Pur troppo, anche per l'abitudine di molti dei nostri di fare le scimmie ai Francesi avvezzi a combattere prima di tutto gli uomini che si trovano al potere per abbatterli e prendere il loro posto, dopo che siamo riusciti ad unire l'Italia abbiamo anche noi introdotta una simile viziatura nel reggimento parlamentare.

Col pretesto della necessità del sistema che abbiano da esistere dei partiti politici gli uni in opposizione agli altri, non appena esce dalle elezioni, dai bisogni e dalla volontà del Paese un Governo, la prima cura cui molti si dànno a suo riguardo, non é già quella di ajutarlo a far bene in servizio del pubblico, di correggerlo nei suoi difetti, di suggerirgli qualcosa di meglio e di aspettare a combatterlo quando faccia male, o non sappia fare nulla di bene.

È adunque quasi sempre quistione di persone che aspirano a mettersi al posto di coloro che salirono al potere, non già di ottenere quel meglio possibile a favore del Paese, che col reggimento parlamentare può da esso scaturire.

Si è tanto proceduti in questa viziatura, promossa poi anche da quella stampa, che invece di studiare i bisogni del Paese e di rendersene interprete, non sa, nella sua ignoranza, far altro che essere di *partito contrario* come il marchese Colombi, ma non ha un partito proprio, mancando d'idee, che si è perfino prodotta nel pubblico una opinione contraria al reggimento parlamentare, che fa capolino qua e là.

Noi non possiamo ammettere, che si faccia strada nel pubblico una simile opinione, la quale non vorrebbe dire null'altro, se non che il Paese non è capace di governare sè stesso colla libertà. Adunque vogliamo sperare, che riflettendoci sopra si formi anche nel pubblico la opinione, che sta ad esso di migliorare ne' suoi effetti un tale reggimento col promuovere ogni studio che dimostri quello che è da farsi e si può anche farlo per il bene comune e che si deve imporre agli uomini cui abbiamo mandato al governo. Quello cui gl' Inglesi vecchi del mestiere chiamano *self gouvernement*, o governo di sè stessi, bisogna pure che passi nelle abitudini del Popolo italiano, se si vuole che esso impari a *governare sè stesso* nel miglior modo possibile colla libertà.

In quanto poi alla stampa sta alla parte più istrutta ed influente della Nazione di far sì, che essa diventi davvero un fattore della pubblica opinione ed un interprete della medesima, cosicchè possa avere la sua parte nell'illuminare il Governo e nel renderlo sempre più utile al Paese quali che siano quelli che vi si trovano a reggere la cosa pubblica.

Questa volta nel mutare gli uomini del Governo col voto del Parlamento abbiamo avuto almeno questo vantaggio, che esso deve sapere quello che il Paese domanda, giacchè da tutte le parti è sorto il voto, che si ottenga presto il pareggio tra le spese e le entrate colle economie, sopprimendo tutte le inutilità, dando all'amministrazione in tutti i suoi rami un'azione più pronta e risolutiva che soddisfi il pubblico e cercando poi di creare la prosperità della Nazione coll'accrescere in essa ogni capacità produttiva, sicchè possa progredire nella economia e provvedere per sè stessa un maggiore benessere.

Non bisogna dunque che a migliorare il reggimento parlamentare esistano soltanto dei partiti di *negazione* che si oppongono ad ogni cosa e tolgono persino a molti disgustati la volontà di adoperarsi al pubblico bene, ma bensì anche di quelli della *affermazione*, che portino tutte le quistioni sul terreno *positivo*, e sappiano bene presentare il *quid faciendum* nell'interesse pubblico.

Insomma per i Popoli veramente liberi, perchè sanno usare della libertà, *il governo della cosa pubblica deve essere una cooperazione di tutti.*

P. V.

Due parole di Lesseps

Ora che in molte parti si discute sul modo di assicurare la pace nel mondo, di ottenerla cogli arbitrati ed in altri modi, anche il Lesseps, che ottenne di poter congiungere il Mediterraneo col Mar Rosso mediante l'escavo del canale dell'istmo di Suez, e che mandò innanzi con grande ardimento quello dell'altro che attraversando l'istmo di Panama dovrebbe congiungere i due Oceani Atlantico e Pacifico, interrogato del suo pensiero, rispose con poche parole. Egli disse: « La pace universale « non sarà decisa; essa verrà imposta « dalla solidarietà universale, a poco, « a poco, commercialmente. »

Queste parole uscite da una sì alta mente e da una sì forte volontà che non si arrestò un momento dinanzi alle difficoltà cui dovevano trovare le opere sue grandiose per accostare per la più facile via i paesi ed i popoli più lontani tra loro e per facilitare, oltrechè gli scambii tra loro, i progressi della umana civiltà, significano nel fondo, che l'accostamento prodotto sempre più dalle applicazioni della scienza e dal lavoro dell'uomo, nei quali anche l'economista Jules Simon vede una ragione di pace, dovevano far sentire a tutti i popoli del Globo il bisogno di vivere in pace tra di loro, per esercitare liberamente i proprii commerci, per cui la pace l'avrebbero *imposta* ai Governi da essi scelti, con questo scopo e con tutti i mezzi che giovino ad esso.

È codesta una sentenza molto logica, per cui i promotori dei Congressi e delle Conferenze per la pace, i Rappresentanti, i Pubblicisti e tutti quelli che per il sentimento, religioso o civile, della umana fratellanza vorrebbero produrre la pace permanente, dovrebbero da una parte continuare nelle opere di accostamento tra i diversi paesi ed i popoli tutti e dall'altra patrocinare i liberi scambii con grande costanza, onde creare nei molti l'opinione che ad essi debbano giovare nei loro interessi e produrre poi quella pace che non può a meno di esistere nella mente e nel cuore dell'uomo.

P. V.

Il segreto di Re Carlo Alberto

Ernesto Masi, forbito e studioso scrittore, ha pubblicato recentemente un libro molto importante per la storia della rigenerazione italiana cominciando dal 1815 fino al 1870.

L'infelice monarca che ha ispirato una moltitudine di critici e di storici, i cui severi giudizi resteranno memorabili, dal Gioberti che lo dipinse invido, superstizioso, irresoluto, incostante, sleale e peggio ancora, al Mazzini che scrisse di lui: « Uno squilibrio fatale tra il pensiero e l'azione, tra il concetto e la facoltà di eseguirlo trapelava in tutti i suoi atti: *era l'Amleto della monarchia!* » — il principe sventurato che fece sì lunga e dura espiazione dei suoi tristi errori, e che al conte di Castagneto in Antibo, dopo l'abdicazione diceva: « *La mia vita fu un romanzo. Io non sono stato conosciuto!* » e accoglieva in Oporto Luigi Cibrario e Giacinto di Collegno colle parole: «*Niuno saprà mai tutto quello che ho fatto per l'Italia!* » meritava che un critico sereno e imparziale, senza passioni e preoccupazioni di setta, ma colla scorta dei soli fatti e delle testimonianze attendibili, venisse a cancellare certi giudizi su Carlo Alberto che ormai erano leggendari; a svelare interamente quell'uomo che dai più non si comprendeva che a mezzo e si giudicava molto a sproposito.

Ernesto Masi adunque, citando fin dalle prime pagine del suo interessante libro l'opinione degli storici che accennano al *segreto del re*, e alle circostanze che confermerebbero l'esistenza di un segreto, come alla stessa divisa che Carlo Alberto assunse rinnovandola da Amedeo VI: *Je attand mon astre!* si domanda: — « Ma c'è in realtà nell'indole di Carlo Alberto e nella sua vita tutto cotesto mistero indecifrabile? Fu esso in realtà e rimane anche oggi un enigma, un problema storico e psicologico così malagevole da spiegare? »

E fatta tale domanda, che costituisce l'argomento al suo importante studio, continua: « Oramai più di quarant'anni son corsi dalla morte di Carlo Alberto: egli appartiene in pieno alla storia, e scartare documenti che lasciano leggere così addentro nell'anima di lui, non mi parrebbe opportuno, perchè sono appunto i dubbi, i travagli, gli oscillamenti (se si vuole), gli errori di quell'anima, i suoi entusiasmi a forza compressi, il sentimento di trovarsi solo di fronte a tante inimicizie, che spiegano tutto il suo preteso segreto. Carlo Alberto è un uomo con facoltà proporzionate, salvo il coraggio militare, ai suoi ideali, e la penosa lotta anteriore, che da tale proporzione consegue, è tutto il suo *segreto*. »

Ernesto Masi infatti insiste specialmente e riesce a dimostrare quali relazioni corsero tra Carlo Alberto di Carignano ed i principi del ramo primogenito di Casa Savoia riguardo all'ordine della successione; che Vittorio Emanuele I non era, come fu dipinto, uomo dappoco e quasi ridicolo, schiavo della bella moglie, che sarebbe poco, ma umilissimo servo dell'Austria, che sarebbe assai peggio; e nemmeno che sua moglie Maria Teresa, non fosse che uno strumento cieco dell'Austria, intrigante, cupida del pubblico denaro e nemica mortale di Carlo Alberto.

Tutte le fasi della vita di Carlo Alberto sono bene delineate.

Il suo matrimonio con l'arciduchessa Maria Teresa, figlia di Ferdinando III, granduca di Toscana; la rivoluzione del 21; il furore di Carlo Felice contro il principe di Carignano; i tristi giorni dell'esiglio di questi a Firenze, solo, reietto, infelice, senza poter aspettarsi conforto da alcuno, e la malinconia morale e gli entusiasmi religiosi che lo assalsero dappoi; l'eroica parte avuta in Ispagna che gli faceva sperare di riconquistare coll'arme in pugno il grado, la forza che aveva perduto, il perdono del re, la stima dei governi costituiti, il trono; la sua assunzione al trono senz'armi, senza soldati, senza denaro, con una amministrazione in disordine e una legislazione bestiale; l'odio dell'Austria che aveva tentato sbarrargli la via del trono, e non aveva smessa la voglia di sbalzarnelo alla prima occasione; i moti del 31; le severità estreme dei processi del 1833 contro la prima cospirazione mazziniana; la sua avversione ai rivoluzionari, del pari come le riforme, la concessione dello Statuto, le due guerre d'indipendenza e le loro catastrofi, fino alla notte di Novara ed agli ultimi momenti di Carlo Alberto in Oporto, sono studiati con cura ed amore grandissimi, senza omissioni, senza esagerazioni, e servono a convalidare l'assunto del Masi, essere uno solo il segreto del re Carlo Alberto: quello di farsi campione della indipendenza italiana; affermazione che trova una autorevole conferma nelle seguenti linee del conte Solaro della Margherita, divenuto ministro di Carlo Alberto nel 1835: « Non ebbi duopo di grande scaltrezza per iscoprire che oltre ad un giusto desiderio di essere indipendente da ogni straniera influenza, egli era sin nel profondo dell'animo avverso all'Austria e pieno d'illusioni nella possibilità di liberare l'Italia dalla sua dipendenza. Non pronunciò la parola di scacciare i barbari; ma ogni discorso palesava il suo *segreto* ».

« C'è insomma — conclude Ernesto Masi — in Carlo Alberto l'unità d'un pensiero, che di molti torti può e deve assolverlo in faccia alla storia. Tale pensiero, che è quello dell'indipendenza italiana, si rileva già nella sua prima giovinezza; spiega le sue traversie nel 1821; può dar ragione della sua condotta dopo di essere salito al trono nel 1831: risplende nonostante gli errori (e furono forse di lui solo gli errori?) nelle guerre del 1848 e 1849, e finalmente corona d'un'aureola di gloria e di sacrificio la sua abdicazione a Novara, la sua morte in Oporto, primo tra i principi sabaudi che mutasse in italica l'ambizione dinastica della sua stirpe. »

Francia e Germania

Il viaggio dell'Imperatrice Federico a Parigi è oggetto, nella stampa Francese, di commenti, che crediamo utile rilevare.

Certo è che, l'avvenimento, pochi anni prima, non sarebbe parso verosimile. I francesi stessi ne sono sorpresi. La nota quasi generale è di diffidenza; ma non è tutta diffidenza contro la Germania: alcuni giornali sentono il bisogno di mettere in guardia la Francia contro la Francia.

Se mèfier — esclama Vacquerie nel *Reppel*. Dopo un lungo discorso, nel quale entra anche l'Italia con la caduta dell'on. Crispi e col nuovo gabinetto Rudinì, Vacquerie conclude:

« Per tutte queste ragioni io impe- « gno il nostro governo ad un gioco « stretto; a non tenere che un conto « moderato delle parole finchè non si « tradurranno in atti; a badare ai trat- « tati di commercio, de'quali gli si do- « manda la rinnovazione; a non pre- « starsi nemmeno ad un'apparenza di « conciliazione coi detentori delle due « nostre provincie; ed a starsene al « vecchio proverbio: diffidenza è madre « di sicurezza. »

Ma in un articolo del *Matin*, col curioso titolo *L'engrenage*, E. Arène, dice:

« Bruscamente, un gran mutamento s'è compiuto, sì rapido, sì inatteso, che stupisce anche i francesi. Tre anni fa una povera canzonettista, che era andata a cantare a Berlino, ebbe tutte le pene del mondo a ricomparire sopra un teatro parigino: fu zittita, fischiata; e la maggior parte de' giornali trovò che era ben fatto. Ed ora non è più una *chanteuse* che va a Berlino: vanno intere delegazioni; i medici hanno cominciato: seguono i pittori...

« ....Non è per caso che si organizzano a Berlino Congressi medici ed Esposizioni artistiche: non sono coincidenze queste: è un sistema seguito.

« V'è laggiù un giovane imperatore, intelligente, ardito, uomo d'iniziativa e di carattere, che, più di suo padre e suo avo, non ha intenzione di rendere l'Alsazia-Lorena; ma che vuole conquistare il resto della Francia. Non come nel 1870, con la forza; ma con la dolcezza, con le buone maniere, alle quali sa che noi siamo sensibili.

« L'arrivo dell'imperatrice Federico è un avvenimento, del quale mal si saprebbe contestare l'importanza: il signor di Bismarck, nel suo bosco di Friedrichsruhe, non deve crederne ai suoi occhi e alle sue orecchie....

« ....I nostri pittori, dunque, andranno a Berlino! E torneranno di laggiù coverti di medaglie e di croci, e non potranno fare a meno di trovare i tedeschi gente di gusto....

« Noi ci mutiamo o ne abbiamo l'aria, che è lo stesso ».

L'articolista del *Matin* ne è afflitto e conchiude: « Noi siamo, in poco tempo, alla terza tappa: il Congresso socialista, il Congresso medico, l'Esposizione di belle arti. Tutto ciò sulla via di Berlino! Altre volte si gridava; « A Berlino! » e non vi s'andò. Oggi non lo si grida, ma si va.... Il grido ci tornò male: io non attendo nulla di buono dalla cosa ».

I giornali di Parigi e i francesi in generale sentono che possono trovarsi in falsa posizione.

La Germania cerca di dare ogni prova delle sue buone intenzioni. E' la pace o la rivincita, che vogliono i francesi? Se la pace, non devono più, coi tedeschi parlare di rivincita. Se la rivincita, non devono più parlare di pace.

Le buone maniere, delle quali parla il *Matin*, tendono a mettere allo scoverto il gioco. Nessuno lo ignora; ma ogni dimostrazione giova.

La politica del giovane imperatore di Germania è abilissima. Non siamo che al pincipio. Un telegramma, ha perfino accennato al disegno di neutralizzare la Alsazia e la Lorena. Sarebbe un passo immenso. Al di là non si potrebbe andare.

Se fosse vero, una delle due: o la Francia accetta, ed è la pace vera, il sollievo universale; o non accetta, ed è il torto della Francia suggellato, ad evidenza, innanzi a tutto il mondo.

E' bene tener d'occhio la cosa, dalla quale il *Matin* non si aspetta nulla di buono.

La presidentessa Carnot e la principessa Matilde.

Mandano da Parigi alla *Piemontese* questo curioso incidente, in data 20:

« Vengo a conoscenza di un curioso incidente di *salon* che si produsse la scorsa settimana, credo sabato, in casa del nostro ambasciatore, generale Menabrea.

« La principessa Matilde, sorella del principe Girolamo Napoleone, si era recata a far visita alla marchesa Menabrea.

« Le due donne discorrevano da qualche minuto, quando un cameriere annunziò improvvisamente: *Madame la presidentesse Carnot.*

« Era la prima volta che la sorella d'un principe proscritto e la moglie del primo magistrato della Francia attuale si trovavano di fronte pel volere del caso.

« Il momento era piccante ed anche imbarazzante. Ma la marchesa, collo spirito fine e pronto che le è abituale, si levò ad incontrare la presidentessa che entrava, e senza alcun imbarazzo presentò le due gentildonne l'una all'altra.

« Le due signore si inchinarono con un sorriso. La conversazione languì e parve imbarazzata per pochi secondi; poi riprese animatissima ed in tono tutt'affatto amichevole.

« Ieri sera negli alti *salon* parigini si discorreva molto del curioso incontro che di due nemiche.... politiche aveva fatto due conoscenti grazie allo spirito pronto ed all'elevata intelligenza della prima gentildonna della colonia italiana di Parigi. »

Elezione brasiliana

Si telegrafa da Rio Janeiro che il generale Fonseca fu eletto presidente della nuova repubblica del Brasile, e il generale Floriano Peixato fu eletto a vicepresidente.

Un altro telegramma dice che l'altro ieri seguì l'installazione di Fonseca che prestò giuramento.

La popolazione di Napoli

La popolazione di Napoli è calcolata, al 31 dicembre 1890, di 522,720 persone. I nati nel 1890 furono 17,172, i morti 14,220.

I pittori francesi non vanno a Berlino

Si ha da Parigi 26:

Ormai tutti i pittori principali ritirano la loro adesione a prendere parte all'Esposizione di Berlino; la qual cosa produsse in Germania una pessima impressione.

L'attentato contro Roca

Finalmente, il *Times* ha direttamente da Buenos Aires particolari sull'attentato contro il generale Roca.

L'autore dell'attentato non fu una ragazza, come dissero alcuni fogli francesi — ma un ragazzo di 15 anni. E questi non fece per ischerzo. La palla della sua pistola traversò un cuscino e scalfì alla spina dorsale il generale, il quale, saltato giù dalla vettura, amministrò all'assassino una buona dose di bastonate.

L'erudizione storico militare di Guglielmo II

Si ha da Parigi:

Il generale Boisoffre, sotto-capo dello Stato maggiore generale, aveva rappresentato la Francia alle grandi manovre cui assisteva l'imperatore Guglielmo. Questi ricercava volentieri la compagnia del generale francese, molto dotto, col quale intrattenevasi di storia militare. In quelle conversazioni Guglielmo si mostrò grande ammiratore di Annibale. Disse di avere fatto uno studio speciale delle guerre puniche, rifacendo lui stesso i piani delle battaglie date da Annibale. « Se questi documenti v'interessano — concluse — ve li manderò a Parigi. » Alcuni mesi passarono, finchè, ultimamente, il generale ricevette una lettera di sette pagine, interamente scritta di mano dell'imperatore, nonchè un grandissimo piano. La lettera conteneva un riassunto, interessantissimo e dottissimo, delle guerre puniche.

ALTO TRADIMENTO

Si ha da Belgrado: Il deputato Dnagiscia Stajonevic, capo dei dissidenti, pubblica un opuscolo, diretto al popolo serbo, lamentandosi che sul trono segga un inesperto fanciullo. Eccita il popolo a eleggere un comitato di borghesi, che assuma il governo.

L'opuscolo fu confiscato. S'incamminerà un'istruttoria contro l'autore, il quale — ottenuto che si sia dalla Camera il permesso di procedere — sarà condannato per alto tradimento.

Colonia penale in Africa

Scrivono da Roma che parlasi di studi che si farebbero per vedere, se fosse possibile, l'impianto di una colonia penale agricola a Massaua, verso l'interno.

Il commercio italiano
durante il mese di gennaio

Dalla statistica del commercio d'importazione e esportazione pubblicata dalla Direzione delle dogane, risulta che nello scorso mese di gennaio gli scambi d'Italia coll'estero furono in notevole depressione.

Dal primo gennaio 1891 al 1. corrente febbraio le importazioni delle merci nel regno diminuirono di Lire 320,966 per gli spiriti e gli olii in confronto del gennaio 1890. I generi per tinta e concia diminuirono di L. 534,938; canapa e lino L. 263,692; sete L. 1,122,124; legno e paglia L. 20,568; carta e libri L. 64,262; pelli L. 1,093,840; metalli L. 4,769,490; vetri e ceramiche L. 700,157; cereali L. 4,851,310; animali L. 1,750,884.

Furono in aumento per L 295,031 le importazioni dei prodotti chimici, per L. 636,207 il cotone; per L. 261,538 la lana.

In complesso le importazioni dal 1 gennaio al 1 febbraio diminuirono di L. 14,558,287 sul gennaio del 1890.

Le esportazioni aumentarono di L. 2,047,917 per gli spiriti e gli olii; di L. 175,329 per il cotone; di L. 51,475 per i minerali; di L. 138,311 per i prodotti vegetali; di L. 183,149 per gli animali.

Diminuirono di L. 317,163 per i generi coloniali; di L. 455,824 per i prodotti chimici; di L. 101,494 per i generi di tinta; di L. 734,675 per lana; di L. 404,811 per carta e libri; di L. 43,630 per le pelli; di L. 506,225 per la canapa; di L. 404,811 per la seta; di L. 1,434, 736 ser le pietre e ceramiche.

In totale nello scorso mese di gennaio, le esportazioni furono per L. 1,690,866 inferiori al gennaio del 1890.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.5	757.6	759.4	761.4
Umidità relativa	28	36	68	38
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	SE	SE	SE	SE
Vento vel. k.	7	15	9	12
Term. cent. .	9.5	12.8	3.3	4.5

Temperatura { massima 12.7 / minima 2.5

Temperatura minima all'aperto 0.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 27.

Venti deboli del primo quadrante — cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Oggi al tocco il Consiglio si raduna in seduta pubblica.

Banca cooperativa udinese. Domani alle ore 10 ant. ha luogo l'assemblea generale in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli azionisti che interverranno.

Croce Rossa italiana (Sotto Comitato di Sezione di Udine).

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 1 marzo p. v. alle ore 1 pom. nella Sala di Scherma in via della Posta.

Ordine del Giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto Morale del 1890.
3. Elezione dei due Vice-Presidenti e di 12 Consiglieri.

Udine 23 febbraio 1891.

Il Presidente
ANTONINO DI PRAMPERO

I segretari
Caratti avv. Umberto
Gropplero dott. Andrea

Statuto — Art. 17. Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

NB. I Membri del Sotto-Comitato sono rieleggibili.

Società Operaia Generale. In osservanza dello Statuto Sociale all'art. 30 sono invitati i soci in Generale Assemblea nella domenica 8 marzo p. v. alle ore 11 antim. nei locali del Teatro Nazionale.

Ordine del giorno

1. Resoconto generale della Società e delle Istituzioni annesse relativo all'anno 1890.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Nomina della Commissione di Scrutinio delle liste per l'elezione di undici consiglieri.

Udine 28 febbraio 1891

Il Presidente
L. RIZZANI

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Domani, 1 marzo, in occasione delle feste speciali con musiche, ecc., che daranno a Martignacco per la inaugurazione della nuova locomotiva **Martignacco**, la Direzione di questa Tramvia ha disposto oltre ai treni ordinarii la circolazione di treni straordinari da Udine a Martignacco regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. alle 3.40 pom., arrivo Martignacco alle 4.12 pom.

Partenza da Martignacco alle 8 pom. arrivo a Udine P. G. alle 8. 32 pom.

Onde maggiormente favorire il concorso ha pure stabilito che dalle Stazioni di Udine P. G., Fagagna, San Daniele, sieno distribuiti speciali biglietti d'andata e ritorno per Martignacco con la riduzione del 20 0[0] sui prezzi normali.

Gli stati fisici della materia. Il professore Clodig nella conferenza tenuta ieri sera spiegò alcuni argomenti importanti delle scienze fisiche.

Cominciò con delle dilucidazioni sull'astronomia, offrendoci dati precisi sulla grandezza della sfera solare e sulle distanze del sole, nonchè di altri astri dalla terra.

Quindi passò a definizioni che si riferiscono al nostro globo.

Tutto è *materia* e *movimento*. Materia è tutto ciò che trovasi nello spazio, movimento è lo spostamento delle molecole da un luogo ad un altro. Qualunque più piccola molecola della materia è un corpo.

I corpi si presentano sotto quattro differenti *stati* fisici, cioè: solidi, liquidi, aeriformi, eterei.

Per stato solido intendesi quando le molecole che formano un corpo sono unite e il corpo conserva sempre la medesima forma. Nello stato liquido le molecole tendono a separarsi e il corpo è informe, prendendo sempre la forma del luogo ove vien posto. Nello stato aeriforme le molecole tendono a separarsi e a dilatarsi, formando un volume maggiore del luogo ove sono contenute. Qualunque corpo può passare dall'uno all'altro di questi tre stati, come p. e. l'acqua che da liquida diviene corpo solido (ghiaccio) coll'abbassamento della temperatura, e corpo aeriforme (vapore) coll'innalzamento della temperatura.

L'esistenza del quarto stato fisico della materia, etere, è dimostrato da tutti i moderni scienziati. Esso si trova nello spazio che circonda la terra, come fra questo spazio e gli astri. Quella materia che dai pianeti e dalle stelle giunge fino nell'interno del nostro occhio rendendoci possibile la vista dei medesimi, è l'etere.

Si trova però l'etere in tutti i corpi e precisamente in quegli innumerevoli vuoti che esistono fra una molecola e l'altra della materia, che chiamansi pori, ma non sono percepili all'occhio, in causa del continuo e velocissimo moto. Puossi dunque dire che l'etere trovasi dappertutto e che anzi esso forma la base principale dei corpi.

Poi il professore passò a dimostrare diversi effetti del calore aggiungendovi degli opportuni esperimenti.

Dimostrò come aumentando la pressione dell'acqua aumenti pure il calore della stessa. Allo stato normale l'acqua bolle a 100°, e, aumentando la pressione, il punto d'ebollizione aumenta pure gradatamente, derivando da ciò i grandiosi effetti che si ottengono nelle macchine a vapore mediante l'aumento delle atmosfere.

Diminuendo invece la pressione dell'acqua diminuisce pure la temperatura e il punto d'ebollizione discende sotto i 100 gradi.

Il professore Clodig chiuse la sua dotta conferenza con alcune parole di uno scienziato tedesco, venendo rimeritato con una simpatica ovazione dal pubblico che lo aveva attentamente ascoltato.

Fiori d'arancio. Un egregio nostro concittadino, il comm. *Bonaldo Stringher*, che tanto onora la *piccola Patria* nella capitale del regno, oggi, nella stessa città si unisce in matrimonio colla signorina *Lucia Canali*, appartenente a famiglia dell'Alta Italia da molti anni stabilita a Roma.

Facciamo fervidi voti per una lunga e completa felicità dei novelli sposi.

Per la fausta ricorrenza i sigg. avv. G. B. Antonini, avv. G. B. Billia, avv. G. Malisani, co. N. Mantica, cav. prof. G. Marinelli, ing. L. Pitacco, avv. co. G. A. Ronchi, avv. L. C. Schiavi pubblicarono (Tip. G. B Doretti) la « Relazione letta in Senato intorno la Città e Provincia di Udine dal N. H. Ser Zuanne Corner, ritornato dalla sua carica di Luogotenente della Patria del Friuli e Decreto del Senato 15 gennaio 1765 (1766) ».

(Da copia donata al Comune di Udine del co. Alvise Mocenigo).

La relazione è preceduta da una *premessa* con cui si spiega come « il Luogotenente che la Repubblica di Venezia mandava a Udine per reggere la Provincia, doveva presentare al Senato, appena compiuto il suo reggimento, una relazione « delle cose sostanziali, con li ricordi e consigli » ch'egli avesse reputati opportuni. »

Molto indicate ci sembrano le seguenti osservazioni che troviamo in chiusa della *premessa:*

« Le notizie che la relazione ci dà sulle pubbliche entrate, sulla difficoltà e sul metodo di esigerle, sugli abusi dei gestori delle Cause Pie, sulle milizie prive di armi, sulle lotte di confine, sulla decaduta industria del setificio, sull'agricoltura negletta e sui commerci languenti: meritano l'attenzione di tutti ed in ispecie di coloro i quali usano rimpiangere le condizioni dei nostri avi, che essi suppongono più floride delle odierne. »

La *premessa* e la *Relazione* sono accompagnate dalla seguente lettera:

Al comm. prof. Bonaldo Stringher
Cavaliere della Legione d'onore
Direttore Capo divisione di legislazione
e statistica doganale al Ministero delle Finanze
ROMA

Pregiatissimo Amico

Il vivo affetto e l'altissima stima che nutriamo per Voi, che in giovane età avete saputo rendere preziosi servigi al paese, meritarvi un posto elevato nell'amministrazione dello Stato, e onorare collo studio, coll'ingegno e col lavoro la Vostra città natale, ci muovono a darvi sentita dimostrazione della parte che prendiamo nel faustissimo avvenimento delle Vostre nozze. A tal fine ci apparisce non disadatta la stampa di una relazione ufficiale sulle condizioni della Patria del Friuli nella seconda metà del secolo scorso: e noi Ve la dedichiamo, fiduciosi che vorrete gradire il nostro buon volere.

Pregandovi a presentare i nostri omaggi alla degna Vostra Sposa, coi più caldi voti ed auguri ci dichiariamo.

Udine 28 febbraio 1891.

Affezionatissimi

(seguono le firme degli 8 già nominati signori)

Crediti pericolanti. Ci scrivono da Pordenone 27 corrente:

Esiste da una diecina di anni a Fiume di Pordenone uno stabilimento di filatura di proprietà della Ditta Amman e C. di cui era socio e direttore quel benemerito uomo che fu Emilio Wepfer, troppo presto rapito all'amore di quegli operai dei quali era, più che padrone, padre affettuoso.

Sia per lo straripamento delle acque, sia per la troppo lunga siccità, sia per l'impianto della luce elettrica nello stabilimento, sia per la rottura d'una turbina od altro, fatto è che la già scarsa mercede degli operai è ridotta troppo spesso a quasi la metà, e qualche volta anche a meno per mancanza di lavoro.

E' naturale che questo stato di cose genera la miseria fra questi infelici, dato anche che abbiano dei figli o dei vecchi genitori da mantenere o delle disgrazie in famiglia, e devono quindi ricorrere al fido degli esercenti del luogo che somministrano loro i generi di assoluta necessità.

Ora si dice che alcuni operai (?) abbiano domandato alla Direzione dello stabilimento l'impianto di un magazzino cooperativo di consumo, onde cercare un po' di economia, pretestando ingordigia negli esercenti.

La Direzione, sempre pronta a fare della filantropia, spesso — come questa volta — a buon mercato, verso i propri operai, aderì alla loro domanda, a patto però che essi di quindicina in quindicina, quando cioè dovrebbero ricevere la misera paga, paghino allo stabilimento tutto quanto avranno consumato, più una piccola quota fino a formare il capitale che sarebbe antecipato dalla sullodata Direzione per l'impianto del detto magazzino.

Quindi non più fido agli operai, nessun rischio da parte della Direzione.

Gli esercenti del paese che, per le suesposte circostanze, sono creditori verso gli operai di circa *tredicimila lire* e vedono maledettamente compromesso il loro avere perchè, molto probabilmente, l'operaio non potrà mai più, anche volendo, pagare il suo debito, si sono giustamente impressionati di questa minaccia e ricorsero all'ottimo loro sindaco il co. Giacomo di Montereale, perchè interponga i suoi buoni uffici presso la Direzione di questo stabilimento affinchè essa o abbandoni l'idea dell'impianto della cooperativa o garantisca il loro credito verso gli operai trattenendo a questi delle piccole rate quindicinali, disposti, in questo caso, di fare anche un percentuale abbuono sul loro credito.

Alla sollecita intromissione di quel buon sindaco il Direttore G. Raetz rispose che sarebbe andato appositamente a Milano per conferire in proposito col co. Amman ed il 19 corr. comunicò per iscritto al co. G. di Montereale *« le sole » condizioni sotto le quali un compi- » nimento sarebbe possibile*; eccole:

1.° *Rinuncia assoluta degli esercenti, assicurata con atto notarile, sul totale credito verso gli operai, contro promessa di essi di ritornare a frequentare i negozianti, — ovvero*

2.° *Impianto immediato della Cooperativa, lasciando agli esercenti di incassare i loro crediti come meglio credono.*

Quell'egregio sindaco comunicò ciò agli esercenti e questi com'era naturale, respinsero sdegnosamente *le sole* condizioni sotto le quali il direttore Raetz credeva possibile un componimento, e scrisse a quest'ultimo: *di dover declinare ogni ulteriore tentativo su quelle basi, sempre però disposto a ppestarsi in tutto ciò che potesse tornar utile alle parti interessate.*

E' evidente che per gli esercenti quelle *due* condizioni si riducono ad una sola, questa: **perdere tutto il loro credito** e nel primo caso anche *la dignità* oltre al pericolo che, aperta agli operai una nuova partita, da qui a un paio d'anni si ripeta lo scherzo di doverla cancellare.

Gli esercenti però amano salvare la dignità.

Come vedete la questione è più seria di quanto, a prima vista, possa parere, perchè gli esercenti, cui è tolto il mezzo di essere pagati, hanno a loro volta dei debiti verso i commercianti presso i quali fanno i loro acquisti, perchè è una ingiustizia il pretendere di trattenere da quelle misere paghe degli operai, i quali si alternano, tanto che basti a formare il capitale d'impianto del magazzino cooperativo e perchè, finalmente, in questo modo s'insegna all'operaio una morale affatto nuova.

??.

Un bravo funzionario. Ci scrivono da Palmanova, 25 febbraio 1891:

Altra volta avemmo motivo di meritamente lodare in questo giornale il bellissimo ingegno del dotto quanto modesto R. Delegato di Pubblica Sicurezza di Palmanova, sig. Tomatis Nicola.

Ora, che con recente Decreto ci abbandona, in omaggio al vero, ripetiamo che nei due anni e mesi che visse fra noi, oltre che seppe con perizia e diligenza adempiere al suo ufficio, fu un brillante difensore, come rappresentante la legge, nei dibattimenti penali. Sì, il sig. Tomatis con vasta erudizione sa imitare l'eleganza e proprietà di dire, che il colto pubblico rileva in lui lo studioso dei buoni autori legislativi e classici.

Noi, Palmarini, per il distacco di sì cara ed onesta persona, che si cattivò la stima ed il rispetto di tutti, sentiamo un vivo e sincero cordoglio, ed in testimonianza d'affetto, accompagnandolo col cuore commosso alla nuova sua destinazione, gli auguriamo tutto il bene che si merita.

Lunedì p. v. per dimostrare poi una volta di più l'amore che portiamo a questo valente e provetto R. Delegato gli daremo un banchetto d'addio.

Fortunata la città di Forlì che fa l'acquisto d'un così distinto funzionario!

x.

Pesca di beneficenza. Seguito al IX Elenco dei doni:

Billia Lina: Cuscinetto punta spilli.

Billia Lucia: Copri tavolo in seta e velluto.

Billia Giuseppina: Cartolaio con buste di lettere.

Dotti Emilia: Porta giornali in seta azzurra con ricamo.

Dotti Maria: Scagno flessibile con ricami su seta nera.

Broili Italia: servizio da thè per due.

Broili Ida: Porta giornali con ricamo — Velo da poltrona ricamo sul rosso.

Di Colloredo Mels co. Pietro: Caricatura in terra cotta — Piattino in porcellana — lucerna Pompejana in bronzo.

Minoretti Caterina: Porta bicchieri in traforo — Porta fiori in cristallo — Statuetta con termometro — Porta carte in traforo — Vuota tasche in traforo - Lunario Protes - n. 9 volumi Biblioteca umoristica — Calendario di gabinetto — Porta orologio in porcellana e metallo — Mazzo di zigari — bomboniera — Copri vaso in legno — Paralume in nespo ricamato — idem Quadro il riconoscimento di Menelick — Quadro, l'estate — Quadro, figura in costume — Borsetta con boccetta di profumeria, argentata — Cuscinetto in raso celeste — Boccettine per profumi — Torre Eiffel — Vasetti con viole artificiali — Tripode con vaso di porcellana.

Società Operaia di Udine: Vademecum dell'agricoltore — Poesie di Fausto Bonò — Da Gemona a Venzone, Baldissera.

Montani Maria: Porta viglietti con astuccio in peluche.

Montani Giovanna: Velo da poltrona in raso, ricamato e dipinto, con pizzo.

Montani Maria: Vaso in majolica.

Miani Bianchi Emma: Porta giornali ricamato — Necessaire da lavoro in peluche.

Agosti Giovannina: Porta ritratti ricamato (mandolino).

Agosti Mareschi Elena: Porta ritratti in peluche e raso.

Kechler-Rossi Maria: Coppa di metallo argentato.

Kechler-Chiozza Angela: Servizio per thè, argento.

Di Brazzà-Ottavi co. Lavinia: Calamaio in bronzo (fantasia) — Porta fiori in metallo argentato — Porta carte in pelle.

Boner Giacomo e famiglia: Porta carte in legno — Porta fiori in majolica.

Giardino d'Infanzia (Villalta): Porta giornali in panno ricamato — Vuota tasche — fantasia — Foglia — idem — Porta carte.

Luzzatto dott. Carlo Vittorio: Specchio dipinto con cornice in peluche — L'amore alla fonte, in porcellana.

Tavasani e Migliorini: Due paesaggi in carta.

Kechler cav. Carlo: Serie 12 ceste giapponesi — Sei palle seta giapponese — idem di metallo giapponese Porta ritratti a ventaglio giapp. — Piattino in tartaruga — Scattola per carte da giuoco lana giapponese — 2 scatole p. cipria lana giapp. — idem quadrata lana giapp. — 10 scrigni in mosaico di paglia giapp. — Scatola di paglia giapp. — 5 vasetti maiolica giapp. — 5 Vassoi portapenne — 3 porta cenere — Un tappeto da tavolino uso sobelin — 8 tappetini idem.

Ronchi co. G. Andrea avv.: Pugnale — tagliacarte (Stile del 300).

— Gallo Giustina: Servizio da liquori — Scattola giapp. per guanti — Album in pelle p. ritratti.

Nallino Anna Maria: Porta orologio — Panierino (tessuto in spago).

N. N.: Porta zigari (legno a traforo) — Due pera finte — tre bomboniere vuote a cono — Tre dette rettangolari — Due dette bianche.

Dabalà comm. Marco Intendente di Finanza: Tripode — Legno dorato p. biglietti.

Verza Bravi; — Porta orologio con campana — Servizio per fumatori — simile — Cestello di terraglia con 50 specchietti — Porta orologio form. da un ancora — Porta fiori.

Nell'elenco di ieri devesi leggere: Camavitto Daniele: 12 mezze dozzine di fazzoletti da tasca, e non 12 fazzoletti come fu erroneamente pubblicato.

La rivista finanziaria verrà pubblicata lunedì.

Società Agenti di Commercio. Ieri sera, presenti alcuni membri della cessata Rappresentanza, venne insediata la nuova, che si costituì eleggendo ad unanimità di voti a presidente il sig. Guglielmo Guilermi, a vice-presidente il sig. Sebastiano co. di Montegnacco, ed a direttori i sigg. Calligaris Gio. Batta, Cozzi Giuseppe ed Ostermann Gio. Batta.

L'epilogo d'un dramma giudiziario. Nel 1887 la Corte d'Assise di Udine condannava Giovanni Martinelli, di Erto, a 20 anni di lavori forzati, per aver assassinato la propria amante, Filomena Corona.

Il Martinelli morì nel bagno penale di Ancona verso la fine del 1890.

Teste principale d'accusa nel processo era stata Filippin Oliva.

In Erto dicevasi che gli stessi genitori del Giovanni Martinelli avessero istigato il figlio a commettere l'assassinio, e perciò questi odiavano a morte i testi del processo di Udine e specialmente la Oliva Filippin.

Elano Martinelli, padre del condannato e ora morto, minacciava continuamente la Olivo. Domenica 22 corr. le cose giunsero all'estremo; il figlio della Olivo Filippin, di nome Giuseppe, a colpi di bastone stendeva a terra cadavere Elano Martinelli e lasciava pericolante di vita Maria Filippin, i genitori del forzato di Ancona!

Giuseppe Filippin si andava quindi a costituire ai carabinieri di Maniago.

Incendio. Ieri verso le 6.30 pom. si sviluppò il fuoco nel camino della casa già di proprietà del defunto abate Valentino Tonissi, in Giardino grande, ora tenuta in affitto dal prof. Luigi Casoni.

Accorsero prontamente i pompieri che bucarono il pavimento di alcune stanze per poter meglio gettare l'acqua nel cammino.

I danni furono lievi e il fuoco in breve si spense.

Bambino disgraziato. A Casarsa della Delizia il ragazzo Culos Giuseppe d'anni 6, cadde accidentalmente in una caldaia di acqua bollente, riportando ustioni tanto gravi che nel giorno successivo cessava di vivere.

Arresto. Nadalini Costantino di Belgrado di Codroipo, fu arrestato dalle guardie di P. S. per questua e porto d'arma vietata.

IN TRIBUNALE

Udienza del 27 febbraio 1891.

1. Sabbadello Eugenio da Ragogna, per oltraggi venne condannato a 41 giorni di reclusione ed a L. 10 di ammenda per ubbriachezza.

2. Degano Giuseppe da Pasian di Prato, venne condannato a 4 giorni di reclusione per minaccie.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta l'opera in cinque atti del maestro Gounod: *Romeo e Giulietta.*

Esecutori principali dello spartito: signorina *Zoè Nesleida* e sig. *Umberto Beduschi.*

Maestro concertatore: sig. *Vittorio Mingardi.*

Domani *Romeo e Giulietta.*

Musica in Chiavris. Domani dalle 3 alle 5 pom. suonerà la fanfara del reggimento *Lucca* cavalleria (18).

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Porzio
2. Sinfonia «Le Prè aux Cleres» — Herold
3. Coro e Valtzer «Madama Angot» — Lecoq
4. Danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
5. Marcia «Coro Aria Marco Visconti» — Petrella
6. Polka Girimeo — Gatti

Incassi dei teatri di Parigi. Nella prima quindicina di febbraio i teatri parigini fecero i seguenti incassi: l'*Opèra* in sette rappresentazioni oltre 101.000 franchi, (non compresi gli incassi dei balli); l'*Opèra Comique,* 103,320 franchi, (rappresentazioni quotidiane e mattinate comprese): la *Comèdie Française,* 101.569 franchi; l'*Odèon* invece è stato meno fortunato, non ha incassato che 46.916 franchi: il *Gymnase* incassò 52,430 franchi e il teatro delle *Varietà* 84,032, franchi; ma bisogna considerare che in quest'ultimo si rappresenta da oltre cento sere la famosa e fortunata *Ma cousine.*

VARIETÀ.

Una mangiata... fenomenale. Merita il conto di parlare di un curioso e pantagruelico banchetto di nozze dato a Cedrasco, su quel di Sondrio, il 2 dicembre da tal Atro Antonio, emigrato in America dal 1879 e ritornato il 23 ottobre 1890. Per darvene un'idea, basta riprodurre la lista dei cibi e delle bevande:

Kg. 100 fra salato, sardine, acciughe, ecc.

Quintali 3 risotto alla milanese con Kg. 30 salsiccia.

Tutte le salsiccie (o lucaniche, se il termine val meglio) e salsiccietti provenienti da un maiale di Kg. 250 circa.

Lesso N. 8 vitelli, N. 1 giovenca, N. 50 galline; con N. 1 barili di crauti svizzeri.

N. 1 formaggio parmigiano e N. 1 grosso di Gruyere.

N. 3 gerle mele, circa Kg. 200.

Una caldaia caffè nero della capacità di circa un ettolitro con relativi liquori, N. 80 bottiglie.

Vino vecchio ettolitri 8, produzione 1890, ettolitri 11.

Due bande musicali, quella di Sondrio e quella di Berbenno, coi loro dolci concenti rallegravano il banchetto.

Gli invitati alla tavola nuziale erano 160. Gli avanzi furono distribuiti a tutto il paese. (Il comune di Cedrasco non giunge a 500 abitanti.)

E' proprio il caso di dire, come nella storia dei cinque mila pani e cinque mila pesci, che il miracolo fu che non crepò nessuno.

Per la fedeltà coniugale. La più curiosa delle agenzie era l'agenzia della fedeltà coniugale.

Gli agenti di questa importante combinazione industriale agivano in un modo semplicissimo. Come il marito sospettoso si allontanava da casa pei suoi affari, essi si recavano, a regolari intervalli di cinque a dieci minuti, a tirare la corda del campanello dell'appartamento del coniuge geloso.

Naturalmente, se ci doveva essere contrabbando in casa, questo non poteva aver luogo pei continui allarmi.

Il campanello, continuamente in moto, costituiva come un appello perenne alla fedeltà della sposa.

Contro gl'inquilini antipatici Una specie di agenzia di Parigi si incaricava di scacciare dalle case inquilini incomodi o antipatici.

L'agenzia spediva un suo impiegato nella casa dell'inquillino che aveva chiesto il suo aiuto; e l'impiegato, nelle ore in cui il padrone di casa era assente, si abbandonava a una serie di solfeggi sul trombone e sul flauto; poi, quando il cliente della agenzia tornava a casa, l'impiegato aveva la missione di condurre su e giù per le scale un cane al guinzaglio, ch'egli a furia di pedate, costringeva ad abbaiare lamentevolmente.

L'on. Bonghi e lo «Speaker»

Bonghi manda alla *Tribuna* la seguente lettera:

Gentilissimo signore,

In una lettera da Londra in cui sono riassunti due articoli miei nello *Speaker* — il secondo non mi pare esattamente — il suo corrispondente finisce col dimandarmi: «Come fa ella, onorevole, nemico acerrimo dei radicali e dei socialisti, scrivere in una rivista radicale — della più bell'acqua — e per di più di tendenze spiccatamente socialiste, qual'è lo *Speaker*?»

Davvero, poichè egli non è cortese con me, nel suo scritto, io avrei diritto a non rispondergli; ma giacchè la curiosità è tanta in lui che *vi si lambicca il cervello,* mi pare pietoso d'impedirgli un così gran guasto.

Io sono stato invitato a scrivere nello *Speaker* da due grandi amici miei e di molto valore, tutti e due gladstoniani; l'uno radicale sì, ma non socialista, l'altro cattolico e liberale. Quali sieno le opinioni dei miei collaboratori io non so, perchè purtroppo non ho il tempo di leggerli; so che mi lascian dire le mie. Del resto io consentirei in più di un punto con radicali e socialisti *inglesi.*

Del Ministero italiano ho scritto in Inghilterra col medesimo concetto che ho fatto in Italia, sopratutto nella *Cultura* che è tutta mia.

Il 10 febbraio scrissi a Londra che l'opinione comune — non la mia — era che il Ministero avrebbe avuto poco durata; ora, dopo 15 giorni, non direi il medesimo.

Del Nicotera non ho precisamente detto che egli era uno spirito maligno, bensì che sia un diavolo; e in questo credo consentono tutti. Degli uomini e delle cose io parlo ormai con grande calma dicendo tutto il vero come so, non nascondo nulla e non esagerando nè lodi nè vituperi, *sine ira et studio,* insomma, *quorum causas procul habeo.* Mi creda,

tutto suo
BONGHI.

26 febbraio 1891.

PENSIERI

— L'estasi è come il sonno, può durar molto e parere un attimo.

— Tre quarti delle donne scrittrici è provato che mancano di soavi virtù, e appunto delle più necessarie al loro sesso.

— Un'amante è una regina, una moglie è una schiava.

Telegrammi

L'esposizione finanziaria di Luzzatti

Roma 27. Luzzatti farà una breve esposizione alla Camera.

Riassumerà le condizioni finanziarie, mostrando come le economie proposte riescano a colmare il disavanzo.

Accetterà i dati esposti da Grimaldi, che constatavano per l'esercizio prossimo 1891-92 una differenza fra l'uscita e l'entrata di 29 milioni.

Luzzatti accetta la cifra, anzi dirà che crede siano necessarie somme maggiori.

Colle note di variazione che si presenteranno dal Ministero egli proporrà delle economie che varieranno da 30 a 36 milioni, coi quali si sopperirà al disavanzo di 29 milioni accertato dall'on. Grimaldi.

Inoltre il Ministero presenterà alcuni provvedimenti che non sono imposte, ma che possono arrecare vantaggio al bilancio come la modificazione sul lotto ed altre simili da cui spera di ricavare una diecina di milioni.

Con esse si sopperirà al maggiore fabisogno oltre a quello accertato da Grimaldi.

Disastri americani

Parigi 27. Un telegramma da San Francisco al *Temps* reca la notizia da Juma (Arizona) che il paese è devastato da inondazioni considerevoli. Tre quarti della città è sommersa, e le strade ferrea furono distrutte. 1200 abitanti si sono rifugiati nella casa penitenziaria situata sulla cima di una collina. La città di Tajuma è quasi completamente distrutta.

Partenza dell' Imperatrice

Parigi 27. L'Imperatrice Federico partì questa mattina alle 10.10.

L'imperatrice si recò senza alcun incidente alla Stazione del Nord.

Alcune centinaia di persone assistettero all'entrata dell'Imperatrice nella Stazione. Nessun grido fu emesso. Molte persone la salutarono.

L'Imperatrice è diretta a Boulogne Sur Mer, donde un treno speciale la condurrà per Calais.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 27 febbraio 1891.

Mercato invariato con prezzi stazionarii malgrado dinotasi nel complesso una minor disposizione agli affari.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 10 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.35	—.—		All'ett.
Cinquantino	» 11.—	—.—		»
Giallone	» 13.—	—.—		»
Gialloncino	» 13.60	—.—		»
Castagne	da » 12.—	a 16.—		»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.30	Al quint.
	II »	»	.—	.—	»
fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Erba spagna	»	»	5.30	5.60	»
Sem. erba medica	»	»	85.—	—.—	»
Sem. trifoglio	»	»	90.—	0.—	»
Sem. Altissima	»	»	45.—	—.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.50	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L.	2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	»	1.34	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	»	5.20	6.70	» 5.—	7.50

DISPACCI DI BORSA
Particolari

MILANO 27 febbraio

Rendita Italiana 95.75 Serali 95.80
Napoleoni d'oro 20.14

PARIGI 27 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 94.65
Marchi 124.50.

VIENNA 27 febbraio

Rendita Austriaca	(carta).	91.80
Idem	(arg.)	91.75
Idem	(oro)	109.95
Londra 11.51	Nap.	9,13

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliegh** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.